

Carte geografiche.

Tracci di esistenza e permanenza

Creare terreno fertile e ragionare sul futuro che ci aspetta è un pensiero perpetuo, che angustia la mente dei più giovani. Eppure è raro ascoltare chi quel futuro l'ha già vissuto, chi ha già seminato e raccolto. Una volta capita l'importanza del passato, possiamo allora pensare al domani.

Il distacco generazionale viene spesso percepito come un taglio, un allontanamento che i giovani applicano alle persone più anziane. Questa separazione può essere colmata e trasformata: da ferita profonda a cicatrice, segno di guarigione e continuità; da simbolo di rottura a traccia che unisce. Storie tramandate, convivenze generazionali, reverse mentoring e documentazione scritta dell'esistenza del passato, sono solo alcuni strumenti utilizzati per costruire questo ponte.

Antonio Finelli lavora su questo: racconta storie di persone, attraverso il disegno minuzioso di linee e dettagli che il tempo ha lasciato sulla loro pelle. Macchie, cicatrici e rughe tracciano il viaggio compiuto dal soggetto.

In questo modo le persone disegnate continuano a narrare la loro storia e diventano carte geografiche dell'esistenza. Il volto diventa mappa, la piega diventa strada e le discromie diventano ombre di permanenza. Ogni volto racconta un territorio irripetibile: quello di una vita vissuta. Finelli ci invita a leggere l'essere umano come paesaggio.

Il tempo viene modellato come se fosse materia. I disegni non ritraggono solo un volto, ma ciò che resta di una vita trascorsa, il deposito di una storia personale. Il tempo non è uno sfondo confuso, ma il protagonista dell'opera.



ritratti non chiedono di essere guardati ma sono qui per guardare. Riemergono per un attimo dal fondo e osservano se il loro insegnamento è rimasto radicato o se è stato trasformato. E, nonostante la risposta, continuano a essere qui, catturati nella loro espressione, con gli occhi colmi di luce e il sorriso lasciato a metà. Forse la risposta non gli importa davvero: ogni opera è una traccia di esistenza, una testimonianza che resiste al dissolversi del tempo. Come carte geografiche, i ritratti di Finelli conservano impronte di vite passate, mappe di un territorio umano che non smette di trasformarsi.

Antonio Finelli

Antonio Finelli (1985) è un artista originario del Molise che vive e lavora tra Roma e Campobasso. Fin dai primi anni ha mostrato un forte interesse per il disegno, che lo ha portato a frequentare il liceo artistico Giacomo Manzù di Campobasso e, successivamente, l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ha potuto affinare la propria tecnica e maturare una personale visione artistica.

Durante il suo percorso, Finelli ha avuto modo di confrontarsi con figure di rilievo dell'arte contemporanea italiana, esperienze che hanno contribuito a consolidare la sua poetica e la sua attenzione per la materia e la luce. Nel corso degli anni ha partecipato a numerose mostre e rassegne, sia in Italia che all'estero, ricevendo premi e riconoscimenti che hanno accompagnato la crescita della sua carriera artistica.

L'artista è rappresentato da diverse galleria italiane, tra Roma, Firenze e Catania.

